



Viale IV Novembre 57/59
Tel. 0572 79 262
Montecatini Terme
www.boutiquerury.com



Viale IV Novembre 57/59
Tel. 0572 79 262
Montecatini Terme
www.boutiquerury.com

Va in restauro la Madonna dell'Impruneta

Giovedì mattina i tecnici della ditta Dafne la trasleranno nello studio Venerosi-Pesciolini

MARCO FERRI

Ancora poche ore e giovedì mattina i tecnici della Dafne, ditta specializzata in trasporto di opere d'arte, «impacchetterà» la famosa *Madonna dell'Impruneta* e la trasporterà a Firenze per un delicato restauro. L'opera, in non buone condizioni, è una tela (fissata su supporto ligneo) di stile bizantino, autore ignoto e risale al VI-VII secolo, ma è stata ridipinta nel XVIII secolo. Alla sua immagine - quella di una Madonna in trono, simile ad una regina, che tiene in capo una grande corona e siede su un prezioso trono tenendo il Bambin Gesù in braccio - sono legate molte storie e perfino un'antica leggenda che la vuole dipinta addirittura da San Luca, portata a Fiesole da San Romolo e poi nascosta dalle parti della futura Impruneta da alcuni fiesolani cristiani in fuga. Nei secoli il culto della Madonna dell'Impruneta si diffuse anche in Firenze dove erano già venerate la Vergine della Santissima Annunziata e la Vergine di Orsanmichele. Divenne protettrice dalle (frequenti) alluvioni dell'Arno e poi anche epidemie. Nel XIII secolo l'immagine sacra cominciò ad essere portata in processione e... praticamente non ha più smesso. Uno dei primi «viaggi» avviene in occasione della peste nera del 1348 tant'è che ricordato da Boccaccia nel *Decamerone*; anche la peste del 1633 conobbe un'analogia iniziatica. Un altro «viaggio» avviene nel 1354, ricordato dal cronista Villani, durante una carestia dovuta a persistente siccità. All'immagine della Madonna dell'Impruneta ci si rivolgeva in occasione di guerre (1499) o di assedi (1529). In seguito, nel 1711, il granduca Cosimo III de' Medici organizzò una solenne traslazione, temendo l'estinzione della dinastia, che avviene nel 1743, nonostante i molti miracoli compiuti dalla Madonna in quelle circostanze.



La «miracolosa» Madonna dell'Impruneta che giovedì sarà avviata al restauro

I troppi «viaggi», ma anche l'inarrestabile azione del tempo, ha reso improcrastinabile l'intervento di restauro della sacra immagine. Da giovedì - e fino a settembre - sarà affidata alle cure di Lisa Venerosi Pesciolini, espertissima restauratrice di dipinti, che avrà circa due mesi e mezzo risolvere alcuni problemi: «Nonostante l'immagine della Madonna sia quella originale - ha detto - c'è un grosso problema di stabilità del colore che in alcune parti dove si sono verificate delle sbollature, rischia di cadere. Per questo l'intervento è urgente. Ho già verificato che ci sono stati degli interventi di restauro precedenti: uno nel XVIII secolo, per opera di Ignazio Hughford, e uno assai più recente, dopo la seconda guerra mondiale». Il relativo poco tempo necessario al recupero della tela, è dato dalle contenute della *Madonna dell'Impruneta*, che misura circa 54 centimetri di base, per circa 120 d'altezza. L'intervento, comunque, resta delicato e urgente. E per dare il via all'operazione, si è dato tanto da fare Marco Pistolesi, assessore alle politiche per lo sviluppo e la promozione territoriale, senza il cui intervento probabilmente tutti saremmo ancora lì ad aspettare... il «miracolo».

Il restauro della sacra icona sarà per la maggior parte (circa 14mila euro) coperto dall'Ente Cassa di Risparmio, anche se all'intervento darà il proprio contributo sia il Comune di Impruneta, sia la stessa ditta Dafne, che sponsorizzerà una parte della spesa per i trasporti. Senza contare che un imprunetino doc, come Roberto Boddi (esperto di climatizzazione degli ambienti dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze) si è già offerto per studiare, gratuitamente, le condizioni climatiche di conservazione dell'opera che, tanto per ricordarlo, normalmente se ne sta nell'omonimo santuario. Sicuramente, al suo rientro sarà organizzata una bella festa e solo allora tutti potranno apprezzare l'intervento che sta per iniziare.

DOPO IL CDA DI IERI Maggio: festival finito ma la «voragine» resta

La cifra, più o meno, l'avevamo centrata. Avevamo spesso scritto che il bilancio 2010 della Fondazione Maggio Musicale Fiorentino si sarebbe chiuso con un deficit compreso tra i 5 e i 10 milioni. Ieri pomeriggio, al termine della riunione del Consiglio d'amministrazione, è stato diffuso un comunicato che, tra l'altro, indica in 8,3 milioni di euro la perdita della fondazione per l'anno 2010. Una voragine.

Secondo il comunicato «Alla luce del taglio di 6 milioni di euro, rispetto all'anno precedente, operato dal Ministero della Cultura (contributo ordinario dello Stato, contributo straordinario per il 73° Festival, contributo aggiuntivo dello Stato, legge 388), il bilancio 2010 si chiude con una perdita di 8,3 milioni di euro».

Sempre secondo quanto diffuso ieri, quindi, tutta la colpa del deficit viene fatta ricadere sul comportamento economico dello Stato, «salvando» l'operato della sovrintendente attuale, Francesca Colombo. A questo proposito gioverà ricordare che, se si eccettua il 2006 (periodo successivo all'intervento del commissario Salvatore Nastasi), è dal 1999 che il deficit del Maggio Musicale è in perdita, e tale è rimasto anche quando i contributi hanno superato i 23 milioni di euro (nel 2007) o i 22 milioni di euro (nel 2008). Quindi il deficit del Maggio Musicale è qualcosa di cronico, strutturale, non episodico, e i numeri forniti ieri serviranno agli esperti per valutare proposte, rimedi e interventi. Non a caso, infatti, dal suddetto comunicato si apprende che

«Il prossimo 5 luglio la Sovrintendenza ha convocato i sindacati per presentare il bilancio consuntivo 2010 e nel contempo aprire un confronto sulle le iniziative che si rendono necessarie a raggiungere l'obiettivo ineludibile del pareggio di bilancio». Il quale, secondo quanto affermato durante la riunione del cda dello scorso 19 maggio, dovrebbe essere raggiunto entro 3 anni: I tre esercizi considerati prevedono. Il «piano di rientro» prevede infatti per il 2011 una perdita pari a 3,4 milioni di euro; per il 2012 un sostanziale pareggio, con un utile stimato di 130mila euro; per il 2013 un utile pari a 735mila euro. Vedremo, ma recuperare 5 milioni di euro in questo stato di cose, non sarà cosa facile. Di certo, per il 2011, la Fondazione Maggio Musicale potrà contare su circa 12 milioni di euro «rastrellati» in città e su circa 17 milioni di euro che arriveranno dallo Stato, per un totale di 19 milioni di euro a un'istituzione che dovrà rivedere tanti moduli di comportamento se vuol invertire la tendenza.

Da segnalare che il Cda di ieri pomeriggio ha espresso apprezzamento per «i risultati raggiunti dal 74° Festival: fra i dati più significativi diffusi già ieri (due giorni da, per chi legge, ndr) ed oggi (ieri, ndr) presentati in Consiglio, emerge un incremento delle entrate da botteghino pari al 60%, con un incasso pari a 1.632.073 euro, ed un'affluenza di circa 40mila presenze nei vari eventi, con un incremento degli spettatori del 20%, e della fascia under 26 superiore al 50%, con una presenza complessiva che supera i 7.500 giovani».

Nonostante questi numeri positivi, la situazione del Maggio Musicale resta drammatica ed è pensabile da oggi si apra una fase di riflessione sia sui numeri, sia sui motivi che li hanno generati.

[MF]



La sovrintendente Francesca Colombo

Anche gli Area all'Estate Fiorentina

FIRENZE

Ci siamo. Stasera (con le finali del T-Rumors 2011) parte l'Estate Fiorentina. Il programma è stato (in parte) rivelato ieri mattina in una conferenza stampa cui hanno partecipato l'assessore alla Cultura del Comune di Firenze, Giuliano da Empoli, il direttore della kermesse stessa Riccardo Ventrella, il presidente di Nem (l'associazione che ha vinto il bando per la gestione del teatro), Mario Setti e Barbara Setti della cooperativa Archeologia. Oltre all'esibizione di Maurizio Crozza (7 luglio, già sold out) e ai concerti e balletti del Maggio Musicale Fiorentino (8-14 luglio), l'evento principale del cartellone è forse il ritorno nell'anfiteatro dei da poco riuniti progsters Area (25 luglio, vi avevano suonato in uno storico concerto nel 1974). Ma ci sarà anche l'unica data toscana (29 luglio) di Mauro Pagani, tra i fondatori della Premiata forneria Marconi, nonché direttore dell'Estate fino a due anni fa senza però avere mai a disposizione l'anfiteatro stesso, e la prima fiorentina di Alessandro Benvenuti in Zio Birillo (30 luglio). Non mancheranno concerti gratuiti. L'area sarà aperta fino a settembre, dalle 19 all'una di notte. Chi vorrà spendere le proprie serate all'anfiteatro - che si trova in un'area pedonale - non potrà però raggiungerlo con la navetta salvo che «in occasione degli eventi più importanti», è stato spiegato ieri mattina nella già splendida location sebbene non ci siano ancora una tenda mongola Yurta e il «palchettino» che sarà teatro degli spettacoli gratuiti.

La kermesse al riaperto anfiteatro delle Cascine Pdl: «Ma il Comune garantisca la sorveglianza»

Gli show principali, come detto, saranno però all'interno dell'anfiteatro, capace di 1.300 spettatori: la struttura, rimasta chiusa al pubblico per molti anni e riaperta temporaneamente in via sperimentale nel 2010, è ora pronta ad accogliere spettacoli grazie anche al nuovo allestimento e restyling, al costo di oltre mezzo milione di euro. Nell'ambito dei lavori effettuati per il restauro è stata anche aumentata l'illuminazione pubblica dell'area: elemento importante



Gli Area saranno a Firenze il 25 luglio

per la sicurezza che - hanno fatto presente gli organizzatori - sarà «centrale». Ed è proprio su questo punto che sono state sollevate subito alcune polemiche: il Pdl chiede che l'assessore da Empoli vada a riferire in consiglio comunale. «La riapertura dell'anfiteatro è sicuramente una buona notizia per la città - ha commentato in una nota il consigliere Francesco Torselli -, ma visto quanto è accaduto lo scorso anno e cosa accadeva in quel luogo dieci anni fa prima che venisse chiuso, l'assessore da Empoli venga lunedì prossimo in assemblea a presentare i piani di recupero dell'area e della sorveglianza».

[MaMu]

La Pergola è salva

Il Comune di Firenze e la Fondazione Cassa di risparmio di Firenze «salvano» il teatro della Pergola. Dopo la soppressione decisa nei mesi scorsi dal governo dell'Etì (Ente Teatrale Italiano) da cui il teatro dipendeva, c'era la possibilità che chiudesse il Teatro della Pergola. «Ma oggi (ieri per chi legge, ndr) in giunta - ha detto il sindaco renzi - abbiamo approvato il passaggio di proprietà: il Comune prende il controllo della Pergola, ci mette soldi con l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e salva una delle istituzioni più prestigiose della cultura fiorentina». Il passaggio di proprietà dallo Stato al Comune di Firenze rientra negli accordi legati al Protocollo d'intesa firmato a gennaio scorso tra Palazzo Vecchio e Ministero dei beni e attività culturali; i fondi stanziati dal Comune, per il 2011, a 400mila euro. «Prendo atto, con piacere, della decisione assunta dalla giunta comunale che consentirà l'atteso trasferimento del Teatro della Pergola al Comune di Firenze». Lo ha affermato il presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze Michele Gremigni dopo avere appreso del provvedimento appena approvato.

Nasce Art Defender

Apra a Calenzano il primo impianto in Italia di Art Defender SpA, progetto sviluppato e creato a difesa e protezione dell'arte e dei beni di pregio, in grado di offrire con la massima qualità, molteplici servizi sia a livello tecnico, sia a supporto di esigenze finanziarie/assicurative dei fruitori. Dall'unione sinergica di più esperienze e realtà imprenditoriali nasce la prima rete di impianti ed infrastrutture ad alta tecnologia, distribuita sul territorio nazionale, dedicata alla custodia, conservazione e restauro dei beni artistici e di valore. Musei, fondazioni, banche, assicurazioni, collezionisti, antiquari, gallerie, case d'asta, privati e tutti coloro che ricercano un servizio orientato alla cura degli oggetti di pregio, trovano in Art Defender il partner ideale per la gestione del patrimonio della propria clientela o proprio. Il progetto Art Defender, fin dall'inizio, si è fatto portatore di una nuova filosofia operativa e di un nuovo concetto di collaborazione fra il mondo pubblico e quello privato, a supporto dei processi di valorizzazione dell'arte. Con questa volontà è stato promosso un piano sinergico con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.